

l'Adige

Domenica 6 ottobre 2024

www.ladige.it

Anno 79 - numero 276 • 1,70 euro

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

LA PROTESTA Ieri in piazza a Lamon c'erano politici, comitati, associazioni, agricoltori, pescatori: tutti contrari e arrabbiati

Un coro di «no» alla diga del Vanoi

Critiche a Zaia: «Lo stop va detto in consiglio regionale, non per strada»

Fugatti: «Non ci sorprende che anche il Veneto consideri impraticabile il progetto»

Striscioni, bandiere, cartelli per dire no alla diga del Vanoi. E centinaia di persone in piazza a Lamon, per una lunga maratona di parole e musica, terminata a notte fonda. Parlano i politici, i comitati, il mondo ambientalista, le associazioni dei pescatori, gli agricoltori. Tutti preoccupati, arrabbiati, pronti a continuare la battaglia, a suon di firme e di proposte, con l'obiettivo di fermare il progetto. Critiche anche al presidente veneto Zaia: «Il no deve dirlo in consiglio regionale, forte e chiaro». Molte le persone arrivate dal Trentino, tra cui i consiglieri Valduga, Malfer e Kaswalder. Intanto, il governatore Fugatti, ha ringraziato Zaia per la frenata: «Non ci sorprende affatto la notizia che anche la regione Veneto considera impraticabile l'ipotesi progettuale di una diga nel Vanoi».

LA PROTESTA

Ieri la mobilitazione delle associazioni ambientaliste e dei residenti contro il progetto. Gubert propone un parco fluviale. Il 30 ottobre carovana porterà le firme in Regione

Fugatti ringrazia Zaia: «Non ci sorprende che anche il Veneto consideri impraticabile l'ipotesi. Noi lo avevamo detto fin dall'inizio. Al primo posto c'è la responsabilità»

In piazza per dire no alla diga del Vanoi

Centinaia di persone ieri alla manifestazione a Lamon. Dal Trentino i consiglieri Valduga, Malfer e Kaswalder

Striscioni, bandiere, cartelli per dire no alla diga del Vanoi. E centinaia di persone in piazza a Lamon, per una lunga maratona di parole e musica, cominciata nel primo pomeriggio e terminata a notte fonda.

Parlano i politici, i comitati, il mondo ambientalista, le associazioni dei pescatori, gli agricoltori, moderati tutti da Sara Segantin, cominciando dal Comitato di difesa del torrente Vanoi che ha organizzato l'evento. Tutti preoccupati, arrabbiati, pronti a continuare la battaglia, a suon di firme e di proposte, con un unico obiettivo, fermare il progetto da subito, non farlo proseguire oltre questa fase preliminare.

Lo ha detto il consigliere regionale veneto **Renzo Masolo** (Europa Verde): «Il ministro Salvini dice che non ha ricevuto alcun progetto: ci impegneremo perché non arrivi mai sulla sua scrivania, cercheremo di fermarlo prima». E poi rivolto a Zaia e alle sue ultime esternazioni sul Vanoi: «Il no al progetto non va detto in giro, bisogna dirlo in consiglio regionale forte e chiaro». E tra gli applausi dei presenti ha aggiunto: «I tecnici della Regione si sono già espressi, a metà luglio, dicendo che non ci sono le condizioni di sicurezza per fare la diga». E se Zaia dice che bisogna sentire i tecnici, «allora i tecnici vanno ascoltati, ora vogliamo sentire il suo no in consiglio regionale».

Non potevano che essere gli interventi più politici a vivacizzare il pomeriggio lamonese. Sì, perché oltre a Masolo e Zanoni (consigliere regionale Pd) è salita sul palco anche **Silvia Cestaro** (consigliere regionale della Lega), alla quale sono arrivati gli unici fischi della piazza. Alla gente che le chiedeva a gran voce: lei è per il sì o per il no? Ha risposto: «Sono per il no» ma ha aggiunto: «Difficile far dire di no a consiglieri regionali che rappresentano altre province». Un passaggio che **Paolo Perenzin**, segretario provinciale di Verdi



I manifestanti che hanno partecipato ieri a Lamon in Veneto alla maratona di protesta contro la realizzazione della diga

e Sinistra, intervenuto subito dopo ha sottolineato: «Ha detto qualcosa di pericoloso per noi, ci sono tanti interessi di pianura che vengono difesi a Venezia». **Alessandro Del Bianco** (segretario del Pd di Belluno) ha ironizzato: «Sta accadendo una cosa bellissima e strana: si vuole costruire una diga ma sembra che nessuno ora voglia costruir-

la, è la prima diga che si costruisce da sola, a quanto pare neanche la Regione Veneto vuole più costruirla». Ma le cose non stanno proprio così, secondo Del Bianco: «Nel 2020 la giunta regionale ha dichiarato strategica la diga del Vanoi e nel 2022 lo ha fatto il consiglio regionale. Il 4 maggio 2023 Zaia ha detto che era la prima priorità del Veneto.

E quest'anno per due volte la questione Vanoi è tornata in consiglio regionale, con due mozioni per dire no alla diga: in entrambi i casi si è votato contro le mozioni. C'è uno sponsor vero della diga, ed è la Regione Veneto». Sono intervenuti anche i trentini, **Daniele Gubert** e **Michele Zortea**. Il primo ha ricordato le 8000 firme raccolte,



Da sin. Roberto Padrin, Bortolo Rattin, Walter Kaswalder e Loris Maccagnan

ma «un altro fronte in Trentino è quella di istituire un'area protetta della val Cortella, è uno scrigno di biodiversità e merita di essere tutelata, con una legge provinciale con l'istituzione di un parco fluviale». Zortea ha ricordato che le firme saranno portate in Regione il 30 ottobre: «Partiremo con una carovana a piedi, da dove è stato previsto il

fronte diga, poi arriveremo a Lamon, quindi Ponte Serra, Cismon, poi Bassano, Cittadella».

Molte le autorità presenti, dal Primiero, dal Vanoi, dal Feltrino: parecchi sindaci a partire da quelli di Lamon **Loris Maccagnan** e di Canal San Bovo **Bortolo Rattin** che sono intervenuti sul palco. Dal Trentino sono arrivati anche i consiglieri provinciali trentini **Francesco Valduga** e **Michele Malfer** (Campobase) e **Walter Kaswalder** (Patt).

E intanto il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**, ha ringraziato il collega Zaia per la frenata sul progetto: «Non ci sorprende affatto la notizia che anche la regione Veneto consideri impraticabile l'ipotesi progettuale di una diga nel Vanoi. Tanto per cominciare, anche se può risultare antipatico ricordarlo, lo avevamo detto fin dall'inizio. Ma soprattutto, eravamo e siamo convinti che amministrare un territorio significa anzitutto mettere al primo posto il concetto di responsabilità, verso i propri concittadini in primis ma anche nei confronti di comunità più ampie, seguendo gli ideali di collaborazione e solidarietà su cui poggia la nostra cultura e la nostra stessa autonomia».

Ambientalisti. Casanova (Mountain Wilderness) esorta il Consorzio a ritirare la proposta e «aprire un confronto serio» Italia Nostra lamenta la mancanza di trasparenza e pubblicità del progetto

«A tutt'oggi, sui territori interessati non si è svolta una vera campagna informativa: il progetto della diga non è stato presentato in assemblee pubbliche, né in Consigli comunali, né in Consigli provinciali (Provincia autonoma di Trento, Provincia di Belluno) e nemmeno nelle rispettive Regioni (Trentino Alto Adige e Veneto). Né è stato messo a disposizione dei cittadini». Lo denunciano con un documento congiunto **Manuela Baldracchi** e **Giovanna Ceiner**, presidenti rispettivamente di Italia Nostra Trentino e Italia Nostra Belluno. E aggiungono: «Questa diga non è tracciata in nessun documento programmatico. Serve una visione d'insieme condivisa tra le forze politiche, amministrative e sociali. La partecipazione pubblica, ma anche quella di cittadinanza attiva, devono essere garantite, e tendere alla salvaguardia dei beni supremi che abbiamo su questa terra: l'ambiente, con la terra, l'acqua, l'aria».

Luigi Casanova, presidente di Mountain Wilderness Italia, scrive: «È vero. L'acqua non è nostra. Ma è anche vero che noi genti delle montagne ne siamo i primi custodi. Per questo motivo non possiamo permettere a chi si presenta come padrone, a chi si vorrebbe imporre con la forza delle istituzioni, di sottrarci una risorsa collettiva tanto importante».

Poi si rivolge direttamente al Consorzio bonifica del Brenta promotore del progetto con un'esortazione: «Ritira la proposta. Apriamo un confronto serio, dove vi presenterete con umiltà, e assieme affrontiamo l'opzione zero alla diga, approfondiamo le tante alternative presenti: meno costose, meno impattanti, capaci di rigenerazione e non distruttive di ambienti naturali». Casanova aggiunge: «Chi oggi consuma? Chi spreca? In modo pesante la pianura! E allora è lì, in pianura che si deve cominciare a intervenire, cambiando l'agricoltura, le produzioni e i metodi di coltivare».